



With the contribution
of the LIFE financial
instrument of the
European Community



(LIFE14 CCA/IT/000650)

DERRIS

Il clima cambia.
Riduciamo i rischi.

LE LINEE GUIDA PER IL SETTORE ASSICURATIVO E FINANZIARIO

SUMMARY

In the last decade, a growing attention was given by various international organisations to the role that insurers can play in identifying innovative and efficient solutions to reduce climate risks either as risk managers (sharing knowledge and rewarding actions that increase resilience) either as investors (creating innovative financial instruments to move capital dedicated to risk reduction and resilience).

The DERRIS project experimented an innovative model of multi-stakeholder collaboration involving public administrations, insurers, academic institutions and SMEs. The ultimate goal of the project was to build an innovative public-private insurance scheme that triggers virtuous behaviours regarding protection, prevention and adaptation to the effects of climate change and increases local resilience, thus reducing the costs of extreme weather events that are covered by public spending.

The DERRIS project activated two main levers. On the one hand, the project will enhance know how and skills transfer from insurers to SMEs and the public administration thanks to the setting of a self-assessment tool that enables businesses to assess and reduce their risks related to climate change and to handle emergencies. On the other hand, DERRIS has carried out an analysis on innovative financial instruments, involving both public and private players, to fund climate change adaptation actions and to promote urban resilience. This is all the more challenging considering that climate change adaptation interventions do not have direct and easily measurable economic returns.

This guidance for the insurance sector aims at discussing the role that insurers can play both as risk managers and investors to prevent, manage and transfer risks linked to the effects of climate change, especially given the growing attention that is given to insurers in the current international debate. Based on some international case studies, the document highlights the role that insurers can play in increasing risk awareness and risk control culture. It then discusses the role that insurers can play as investors to create new financial instruments to boost climate risk prevention. Finally, on the basis of the lessons learnt from the project and on discussions with other organisations from the insurance and financial sector, the guidance presents some recommendations both for the public and the insurance sector.





DERRIS

Il clima cambia.
Riduciamo i rischi.

(LIFE14 CCA/IT/000650)

INDICE

SUMMARY	3
1. INTRODUZIONE	7
1.1 IMPATTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI SUL SISTEMA FINANZIARIO: IL QUADRO ISTITUZIONALE A LIVELLO MONDIALE E NAZIONALE	
L'Accordo di Parigi (Cop 21) - ri-orientare i flussi finanziari per contribuire ad un modello di sviluppo resiliente al clima	7
Una maggiore attenzione all'identificazione, gestione e rendicontazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico	7
Il gruppo di studio sulla finanza verde del G20	7
One Planet Summit: mobilitare tutti gli attori per finanziare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici	8
Il piano di azione della Commissione europea sulla finanza sostenibile	8
L'osservatorio italiano per la finanza sostenibile	8
Prossimi passi	8
1.2. SETTORE ASSICURATIVO E CAMBIAMENTI CLIMATICI	9
1.3. LE ASSICURAZIONI COME ATTORI CHIAVE NELL'AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	9
1.4. IL PROGETTO DERRIS: OBIETTIVI DEL PROGETTO	10
2. PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATA PER INCREMENTARE LA RESILIENZA DELLE COMUNITÀ LOCALI	13
3. IL RUOLO DEGLI ASSICURATORI NELL'AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA ED INCREMENTARE LA CULTURA SULLA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI	17
3.1 DIFFONDERE UNA MAGGIORE CULTURA DEL RISCHIO PRESSO I SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI	18
3.2 ACCRESCERE LA CAPACITÀ DI ANALISI DEI RISCHI PER FAVORIRNE LA PREVENZIONE E GESTIONE	19
3.3 LA COLLABORAZIONE NECESSARIA FRA LE ASSICURAZIONI E I RICERCATORI/ACCADEMICI	20
Open data e dati integrati in termini di valutazione del rischio	20
3.4 SUPPORTARE L'ELABORAZIONE E LA PIANIFICAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE ATTRAVERSO LA CONDIVISIONE DEI DATI	21

4. IL RUOLO INNOVATIVO CHE LE ASSICURAZIONI POSSONO SVOLGERE COME INVESTITORI PER CREARE NUOVI STRUMENTI FINANZIARI CHE POSSONO INCENTIVARE GLI INTERVENTI PER RIDURRE I RISCHI CLIMATICI ED INCREMENTARE LA RESILIENZA DELLE COMUNITÀ	23
4.1 INTEGRARE LA SOSTENIBILITÀ NELLA GESTIONE DEI RISCHI	23
4.2 GREEN BONDS, CLIMATE BONDS, SOCIAL IMPACT BONDS: LE OPPORTUNITÀ E LIMITI DI QUESTI STRUMENTI	23
4.3 ASSET MANAGEMENT RESPONSABILE	24
5. ABILITAZIONE DI UN CONTESTO ISTITUZIONALE E NORMATIVO (A LIVELLO EUROPEO E ITALIANO) PER FACILITARE LA RIDUZIONE DEI RISCHI LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	25
5.1 L'INTEGRAZIONE DEI TEMI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CATASTROFI NELLE STRATEGIE ESISTENTI	25
5.2 LO SVILUPPO DI UNA PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATA PER IL CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	25
5.3 LA NECESSITÀ DI UN QUADRO REGOLATORIO COERENTE	26
5.4 PROMUOVERE UN SISTEMA INCENTIVANTE PER LE AZIENDE	27
Agevolazioni fiscali per la realizzazione di alcuni interventi di prevenzione o gestione del rischio	27
Introduzione di criteri premianti negli appalti pubblici e/o nei bandi pubblici	27
6. CONCLUSIONI	29
6.1 ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: LE ASSICURAZIONI COME RISK MANAGERS- SFIDE E RACCOMANDAZIONI	29
6.2 ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: LE ASSICURAZIONI COME INVESTITORI - OSTACOLI E RACCOMANDAZIONI	30

1. INTRODUZIONE

1.1 IMPATTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI SUL SISTEMA FINANZIARIO: IL QUADRO ISTITUZIONALE A LIVELLO MONDIALE E NAZIONALE

L'Accordo di Parigi (Cop 21)- ri-orientare i flussi finanziari per contribuire ad un modello di sviluppo resiliente al clima

Il 12 Dicembre 2015 si chiudeva a Parigi la Cop 21, che è stata caratterizzata da una consapevolezza più diffusa sulla necessità di dotarsi di obiettivi misurabili nella lotta contro i cambiamenti climatici e sull'importanza di coinvolgere la società civile, in tutte le sue parti, incluse le imprese. L'articolo 2.1 (c) dell'Accordo di Parigi specifica che l'accordo "mira a rafforzare la risposta globale alla minaccia dei cambiamenti climatici, (...), anche tramite (...) il rendere i flussi finanziari coerenti con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas ad effetto serra e resiliente al clima".

Nonostante questo importante passo e questa ampia condivisione di intenti a livello globale, i temi dell'adattamento e della resilienza continuano a non essere affrontati adeguatamente. La maggior parte degli sforzi vengono posti ancora sulla mitigazione (in particolar modo per quanto riguarda il finanziamento). Alcuni cambiamenti vanno tuttavia notati: a due giorni dalla conclusione della Cop 23, Antonio Guterres, Segretario generale dell'ONU ha dichiarato: "La riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra è essenziale, ma lo stravolgimento del clima è già una realtà e peggiorerà nel corso del tempo: è per questo che è necessario anche avviare delle politiche di adattamento e rafforzare la nostra resilienza". A margine dei lavori della Cop 23 è stato presentato "Insuring Coal no more" il nuovo rapporto della coalizione di Ong e associazioni della società civile internazionale, denominata Unfriend Coal, che segnala come 15 tra le principali compagnie assicurative hanno deciso di disinvestire dai progetti per l'estrazione del carbone, per un importo pari a 20 miliardi di dollari.

Una maggiore attenzione all'identificazione, gestione e rendicontazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico

Nel 2015, a seguito di una richiesta dei ministri delle finanze del G20, il Financial Stability Board ha lanciato una task-force sulle informazioni finanziarie relative al clima (TCFD). Il TCFD ha pubblicato le sue raccomandazioni finali nel giugno 2017 stabilendo un quadro coerente per l'identificazione, la valutazione, la gestione e la rendicontazione dei rischi e delle opportunità legate al clima in tutti i settori, con alcuni suggerimenti operativi specifici per le istituzioni finanziarie, comprese le compagnie di assicurazione come underwriters e asset owners.

Il gruppo di studio sulla finanza verde del G20

Nel 2016, sotto la presidenza cinese, il G20 ha lanciato un suo Gruppo di Studio sulla Finanza Verde, portando al tavolo diversi ministeri finanziari e banche centrali per ragionare su come far fare un salto dimensionale ai flussi finanziari privati verso gli investimenti verdi.

One Planet Summit: mobilitare tutti gli attori per finanziare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

Il 12 dicembre 2017 si è tenuto a Parigi un nuovo summit sul clima, intitolato "One Planet Summit", dedicato principalmente a discutere le modalità di finanziamento nella lotta al cambiamento climatico. L'incontro è stato un'importante opportunità per:

- Mobilitare gli attori del settore pubblico e privato, compresi i rappresentanti del settore privato (ad esempio dei settori dell'energia, dei trasporti o delle assicurazioni) oltre ai cosiddetti filantropi;
- Riaffermare gli impegni su alcune questioni fondamentali, su cui sono state prese decisioni forti, tra le quali: interrompere investimenti e sostegni alle energie fossili, adeguare il *carbon pricing*¹, favorire la transizione energetica (ri-orientando finanziamenti pubblici e privati);
- Ribadire l'impegno degli Stati Uniti nel raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, grazie alle partecipazioni di rappresentanti di alto livello della coalizione "*We are still in*";
- Insistere sul ruolo fondamentale delle città nella lotta ai cambiamenti climatici e quindi sulla necessità di definire azioni a livello locale.

Il piano di azione della Commissione europea sulla finanza sostenibile

L'8 marzo 2018, la Commissione europea, in applicazione delle otto raccomandazioni espresse dall'High Level Expert Group (HLEG) ha esposto un suo piano di azione sulla finanza sostenibile ("Financing sustainable growth") indicando dieci azioni finalizzate a definire il ruolo della finanza per il futuro sostenibile dell'Europa.

L'osservatorio italiano per la finanza sostenibile

È stato formalizzato il 24 gennaio 2018 con l'obiettivo di:

- promuovere le attività finanziarie sostenibili dei centri finanziari italiani in collegamento con i centri finanziari internazionali;
- incoraggiare il ruolo della finanza verde a sostegno di una reindustrializzazione sostenibile;
- integrare nella dimensione nazionale gli sviluppi internazionali relativi alla finanza verde e sostenibile;
- verificare le possibilità di mobilitazione di capitali privati a favore di uno sviluppo sostenibile.

Prossimi passi

Nel corso del 2018, si svolgerà il "Dialogo di Talanoa", per rivedere le cosiddette NDC (Nationally determined contributions) in preparazione della Cop 24, che si terrà a Katowice in Polonia. Lo scopo è quello di rendere ancora più ambiziosi gli obiettivi entro il 2020, così da poter mettere in atto la transizione verso un futuro rinnovabile. In Polonia, gli Stati dovranno scegliere un sistema di regole condivise, per rendere operativi gli impegni assunti tre anni fa a Parigi. Dovranno poi definire le azioni da intraprendere prima del 2020, quando l'Accordo di Parigi diventerà effettivamente operativo. Infine, sarà necessario discutere una volta per tutte la questione spinosa dei finanziamenti necessari per la lotta ai cambiamenti climatici e per l'adattamento agli stessi da parte delle nazioni più vulnerabili.

1. Valutazione dei costi esterni delle emissioni di gas climalteranti.

1.2 SETTORE ASSICURATIVO E CAMBIAMENTI CLIMATICI

I cambiamenti climatici sono sempre di più considerati come un tema core del business assicurativo. Un recente studio della Geneva Association ha dimostrato che il 38% degli intervistati nel settore assicurativo:

- considera il cambiamento climatico come un tema strategico che collega i rischi e le opportunità collegate al clima con la governance, la pianificazione strategica, la gestione dei rischi e le operazioni;
- ha adottato dei meccanismi/gruppi di lavoro cross-settoriali per valutare i rischi e le opportunità legate al clima e per supportare le decisioni del board e del top management;
- considera il cambiamento climatico come un tema strategico che viene sempre di più integrato nel business in diverse aree di lavoro².

Secondo le linee guida della Task Force on Climate Disclosure (TCFD), ci sono 3 tipologie di rischi che possono impattare le istituzioni finanziarie, incluse le assicurazioni:

- rischi finanziari (rappresentati da impatti sul debito e sul valore degli asset finanziari, determinati dalle conseguenze di eventi climatici, quali inondazioni e tempeste, su proprietà e commercio);
- rischi di liability (rappresentati dalle future richieste di risarcimento inoltrate qualora si presentassero perdite o danni causati dagli effetti del cambiamento climatico);
- rischi di transizione (rappresentati da rischi finanziari che potrebbero emergere dai processi di transizione, appunto, verso un'economia a basse emissioni)³.

La crescente attenzione che viene posta sugli impatti che i cambiamenti climatici avranno sul settore assicurativo necessita che i board delle imprese di assicurazioni considerino pienamente questo tema come un tema strategico, in termini di risk policy. Occorre diffondere ulteriormente l'attenzione a queste tematiche a tutti i livelli decisionali, integrandoli ove possibile ed opportuno anche nelle valutazioni che vengono fatte al top management.

1.3 LE ASSICURAZIONI COME ATTORI CHIAVE NELL'AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Nel momento in cui gli eventi meteorologici estremi aumentano di frequenza e di intensità, gli impatti dei cambiamenti climatici sul settore assicurativo diventano cruciali per il futuro delle imprese che dovranno essere protette contro l'aumento dei rischi legati ai cambiamenti climatici, i quali saranno sempre più difficili da prevedere e da coprire.

Le assicurazioni sono uno degli attori chiave per affrontare i cambiamenti climatici. In effetti, sulla base delle loro stesse attività, le assicurazioni possono svolgere un ruolo specifico ed efficace nella comprensione, prevenzione, riduzione e nel trasferimento dei rischi legati ai cambiamenti climatici.

Come sottolineato dai *Principles for Sustainable Insurance Initiative* dell'UNEP FI, le assicurazioni svolgono un triplice ruolo nella lotta ai cambiamenti climatici: **risk carrier role** (gestione del rischio tecnico assicurativo), **risk manager role** (gestione del rischio fisico) e **investor role** (investitori istituzionali). Il loro ruolo non è quindi limitato solo ai processi più tradizionali di trasferimento del rischio, in particolare attraverso l'offerta di prodotti assicurativi (*risk carrier role*), ma è anche fondamentale nel supportare gli altri attori (sia pubblici che privati) nell'attuazione di azioni che possano ridurre i rischi climatici e favorire, al tempo stesso, una

2. Geneva Association, *Climate change and the insurance industry: taking action as risk managers and investors*, Gennaio 2018

3. FEEM, *Rischi climatici: mitigazione e disclosure nelle imprese italiane*, 2017

maggiore resilienza ai cambiamenti climatici (*risk manager role*) e, infine, per mobilitare le risorse necessarie per finanziare l'adattamento ai cambiamenti climatici e la resilienza delle comunità locali (*investor role*).

Tutto ciò ha portato, negli ultimi anni, alla maturazione di una consapevolezza sempre più diffusa sulla necessità di pensare a modelli di prevenzione e gestione delle catastrofi naturali condivisi tra pubblico e privato, e che devono adottare meccanismi di natura assicurativa per gestire l'incertezza e gli ingenti risarcimenti.

Già nel 2010 l'OCSE sottolineava come "gli strumenti per il finanziamento ed il trasferimento del rischio, come i prodotti assicurativi, possono avere un ruolo fondamentale nella riduzione degli impatti economici dei rischi catastrofali" (OECD, 2010). L'Unione Europea, coerentemente, nell'Azione 8 della Strategia Comunitaria per l'adattamento ai cambiamenti climatici, pubblicata nel 2013, si è data come obiettivo quello di diffondere i prodotti assicurativi e quelli finanziari, che sono strumenti in grado di aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici. Il Libro verde sull'assicurazione contro le calamità naturali e antropogeniche (Commissione Europea, 2013) riconosce la necessità di aumentare la penetrazione sul mercato delle assicurazioni contro le catastrofi naturali e di "sviluppare appieno le potenzialità dei premi delle assicurazioni e di altri prodotti finanziari per la sensibilizzazione sulla prevenzione e l'attenuazione dei rischi e per la resilienza a lungo termine degli investimenti e delle decisioni commerciali".

L'adozione di una strategia finanziaria complessiva in materia di disastri è molto importante a livello europeo. Nella consapevolezza che, in un mondo sempre più connesso i disastri possono produrre ricadute di vasta portata, i ministri delle Finanze dei Paesi del G20 hanno invitato l'OCSE ad elaborare un protocollo facoltativo che possa aiutare i governi nazionali a mettere a punto adeguate strategie finanziarie in materia di rischio da disastri⁴. Gli strumenti di finanziamento utilizzabili in questo ambito sono numerosi ed ognuno di essi punta ad ottenere dei risultati diversi. Una strategia che si basi su un pool diversificato di strumenti ed istituzioni finanziarie integrate tra loro sarà più adeguata ad affrontare e rispondere alle diverse tipologie di rischi ambientali ed indotti dall'uomo⁵.

1.4 IL PROGETTO DERRIS: OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'Italia è uno dei paesi, a livello europeo, più vulnerabili al cambiamento climatico. Alluvioni, piogge estreme, frane, ondate di caldo o gelo, e altre condizioni meteorologiche estreme stanno aumentando e fanno crescere i rischi per l'Italia.

Dal 2010 ad oggi sono 126 i Comuni italiani dove si sono registrati impatti rilevanti con 242 fenomeni meteorologici. In particolare ci sono stati a seguito di piogge intense 52 casi di allagamenti, 98 casi di danni alle infrastrutture, 8 casi di danni al patrimonio storico, 44 casi di eventi franosi causati da piogge intense e trombe d'aria, 40 eventi a seguito di esondazioni fluviali. Inoltre si sono verificati 55 giorni di blackout elettrici dovuti al maltempo, con pesanti conseguenze anche per le aziende che hanno dovuto rallentare o interrompere le attività.

L'88% dei Comuni italiani si trova in aree considerate ad elevato rischio idrogeologico, con quasi 7 milioni di persone che abitano o lavorano in queste zone.

Gli eventi estremi sono un rischio per la sicurezza delle persone: dal 2010 al 2016 le sole inondazioni

4. OECD, *OECD Recommendation on Disaster Risk Financing Strategies*, Febbraio 2017

5. FEEM, *Cambiamento climatico in Italia: impatti e adattamento*, Equilibri 2/2017

hanno provocato in Italia la morte di oltre 145 persone e l'evacuazione di più di 40mila persone. Sono anche un rischio per le imprese: in Italia, le imprese esposte al rischio alluvione sono più di 1,6 milioni⁶.

Il danno causato da questi disastri ha gravi ripercussioni sulla stabilità economica e sulla crescita delle aree colpite. Tra i 28 paesi membri dell'UE, l'Italia è quello che ha subito maggiori danni economici a causa di eventi naturali⁷. Dal 2013 al 2016, in risposta ai danni provocati da inondazioni o smottamenti pari a circa € 7,6 miliardi, lo Stato ha risposto assegnando circa il 10% dell'importo necessario⁸. Il 90% delle PMI costrette a interrompere la produzione per più di una settimana a causa di un evento catastrofico fallisce entro un anno (Fonte: AIBA).

In questo contesto, si distinguono due forti criticità:

- Le PMI italiane non hanno gli strumenti sufficienti per valutare e gestire questi fenomeni;
- L'Italia è uno dei paesi in cui le imprese sottostimano maggiormente l'impatto di questo tipo di rischio. In effetti, in un recente studio, è emerso che il 37% delle imprese intervistate non temeva alcun effetto negativo legato ai cambiamenti climatici sulle proprie attività⁹.

Da settembre 2015, il Gruppo Unipol è capofila, insieme ai partner ANCI, CINEAS, Città di Torino, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane e UnipolSai, di un progetto intitolato DERRIS (DisastEr Risk Reduction InSurance), cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito dello strumento finanziario LIFE. Derris è il primo progetto europeo che unisce pubblica amministrazione, imprese e settore assicurativo per la riduzione dei rischi causati da eventi climatici straordinari.

I principali obiettivi di Derris sono:

- Implementare forme innovative di partnership pubblico-privato tra assicurazione, pubblica amministrazione (PA) e imprese che inneschi comportamenti virtuosi in materia di prevenzione e gestione dei rischi climatici e, al tempo stesso, aumenti la resilienza delle comunità locali, riducendo così i costi degli eventi meteorologici estremi che sono coperti dalla spesa pubblica;
- Favorire una maggiore cultura del rischio, trasferendo le conoscenze e il know-how dalle assicurazioni alle PMI e alla pubblica amministrazione;
- Mettere a disposizione delle PMI adeguati strumenti per la prevenzione e la gestione dei rischi climatici;
- Analizzare possibili strumenti finanziari innovativi che consentano di trasferire capitali dedicati alla riduzione del rischio, all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla resilienza delle comunità locali.

6. Legambiente, *Le città italiane alla sfida del clima*, Maggio 2017

7. FEEM, *Cambiamento climatico in Italia: Impatti e adattamento*, Equilibri 2/2017, 2017

8. Ibidem

9. Zurich, *Effetto potenziale sulle attività delle piccole e medie imprese (PMI) a causa dei cambiamenti climatici nel 2016, Rapporto di indagine globale*, Novembre 2016

2. PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATA PER INCREMENTARE LA RESILIENZA DELLE COMUNITA' LOCALI

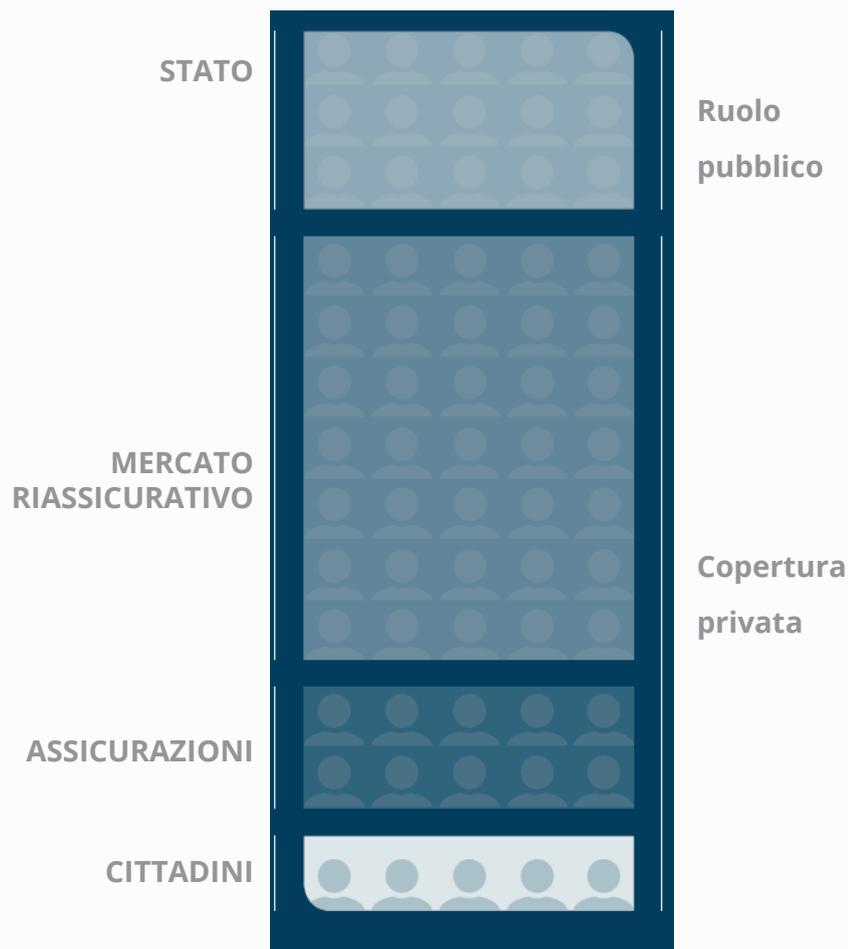
Come accennato in precedenza, gli eventi meteorologici estremi portano con loro anche un aumento dei costi dei danni diretti e indiretti, che vanno ad incrementare gli oneri finanziari per la pubblica amministrazione, le assicurazioni e le imprese. Ciò accresce la necessità di pensare a dei modelli di prevenzione e gestione dei disastri naturali che siano condivisi tra gli attori pubblici ed i privati. Al tempo stesso bisognerebbe adottare i meccanismi assicurativi per gestire l'incertezza e coprire i crescenti costi del danno. In effetti, un modello di governance che preveda l'adozione di meccanismi assicurativi pubblico-privati può essere una scelta strategica in quanto rende le spese relative agli eventi catastrofici più sostenibili per lo Stato.

Il ruolo delle assicurazioni diventa rilevante per prevedere le caratteristiche dei rischi, in stretta collaborazione con le istituzioni pubbliche. Questa collaborazione è necessaria per identificare le politiche di prevenzione e di intervento, al fine di aumentare la resilienza, la diffusione e l'aumento delle capacità e delle conoscenze dei rischi tra imprenditori e cittadini.

In questo contesto, l'adozione di meccanismi assicurativi di natura pubblico-privato non solo è responsabile di una distribuzione dei rischi più efficace e sostenibile, ma può apportare anche un contributo essenziale al processo di adattamento ai cambiamenti climatici e diffondere la cultura della prevenzione e della gestione dei rischi, incoraggiare comportamenti virtuosi ed introdurre strumenti efficaci di gestione dei danni e delle perdite. Un aumento della resilienza del territorio, e di conseguenza una riduzione della sua esposizione ai rischi, è un elemento di interesse sia per i *risk carrier* (una compagnia di assicurazioni o di riassicurazioni) sia per la Pubblica Amministrazione, che deve gestire il territorio.

La collaborazione tra la Pubblica Amministrazione ed il settore assicurativo può diventare uno dei pilastri fondamentali in quei Paesi che hanno un basso tasso di penetrazione assicurativa (come l'Italia), per aumentare la resilienza delle proprie comunità locali di fronte agli eventi climatici estremi e catastrofici.

Il trasferimento di conoscenze e strumenti, la condivisione e la ridistribuzione del rischio, la promozione di comportamenti di prevenzione e protezione sono tutti incentivi per garantire uno sviluppo sostenibile ed una maggiore competitività.



Ruolo Pubblico vs Ruolo Privato

- contribuire alla costruzione della baseline (dati, mappe, informazioni); fare da rassicuratore di ultima istanza; garantire il rispetto delle regole e il funzionamento del meccanismo mutualistico; presidiare il territorio.
- trasferire il rischio che i singoli non riescono (né possono) sopportare (protezione, universalità, mutualismo), creare incentivi, trasferire conoscenze e strumenti.



Negli Stati Uniti, il Programma assicurativo nazionale contro le alluvioni (National Flood Insurance Programme - NFIP) è stato creato dal Congresso nel 1968 perché gli assicuratori privati rifiutavano spesso di coprire le perdite legate ad alluvioni. Il Programma è stato creato con tre obiettivi principali:

1. comunicare meglio i rischi di alluvione,
2. fornire misure di sicurezza per aiutare i proprietari di immobili e le imprese a ricostruire dopo perdite causate da alluvioni,
3. incoraggiare gli enti locali a migliorare le loro pratiche in materia di uso del suolo e di mitigazione per ridurre le perdite causate da inondazioni.

Il programma ha quattro componenti principali:

1. mappatura delle pianure alluvionali per delimitare le aree a rischio di inondazioni,
2. requisiti di acquisto di coperture assicurative,
3. standard minimi per lo sviluppo di pianure alluvionali,
4. incentivi e finanziamenti per l'attuazione di misure di mitigazione del rischio di alluvione.

L'agenzia federale di gestione delle emergenze (FEMA) ha il compito di amministrare il programma. Il Congresso dovrebbe finanziare uno studio a livello nazionale per identificare strategie in vista della creazione di un'iniziativa nazionale di mappatura delle inondazioni che coordina gli sforzi federali, snellisce il processo e crea standard chiari per lo sviluppo di mappe di pianure alluvionali¹⁰.

Questo modello funziona se il rischio viene ampiamente distribuito. Costruire un modello di governance che preveda l'adozione di meccanismi assicurativi di natura pubblico-privata, oltre a rendere più sostenibili per le casse dello Stato le spese legate agli eventi catastrofici e sollevare in questo modo la società dal doverne pagare i costi complessivi, può favorire l'innalzamento del livello di attenzione e conoscenza dei rischi legati al cambiamento climatico, innescando comportamenti virtuosi di tutela, prevenzione e adattamento. Il premio per un rischio è infatti determinato ponderando il livello di esposizione del singolo assicurato: più bassa è l'esposizione più basso sarà il costo della polizza. Inoltre, l'assicurazione funziona grazie a un meccanismo mutualistico di redistribuzione del rischio tra soggetti più deboli (famiglie e PMI) o più esposti, a soggetti tecnicamente più attrezzati (Compagnie assicurative nazionali e mercato riassicurativo internazionale) o meno vulnerabili. In uno scenario come quello italiano, caratterizzato da una bassissima propensione ad assicurarsi, il modello assicurativo da solo non può funzionare. Il rischio di antiselezione (ossia il fenomeno per cui si assicurano solo i soggetti maggiormente esposti al rischio) e contemporaneamente l'elevato rischio di azzardo morale (ossia il fenomeno per il quale i soggetti non assumono comportamenti virtuosi poiché non hanno i giusti incentivi per farlo), non rendono il modello sostenibile economicamente. Il legislatore ha il ruolo di definire le regole del sistema e di predisporre le condizioni perché esso possa funzionare, generando quindi un mercato di riferimento che allinei la domanda e l'offerta in modo efficiente, e ha il dovere di intervenire laddove alcuni bisogni non trovano una risposta nel mercato¹¹.

10. http://www.100resilientcities.org/wp-content/uploads/2017/11/Resilient-Cities-stand-alonech3_revised_11.7.17.pdf

11. Unipol per il clima, 2015

Questo può avvenire attraverso un'estensione della copertura assicurativa attraverso adeguate politiche incentivanti, cercando di diffondere il principio mutualistico della copertura del rischio. Un'alternativa può essere quella di introdurre incentivi economici sui premi assicurativi e sugli interventi del piano di adattamento per favorire l'adozione di comportamenti virtuosi. Si potrebbe per esempio estendere la politica di defiscalizzazione delle polizze assicurative che è stata introdotta sulle abitazioni private alle PMI, collegando questi incentivi ad un piano di adattamento ai cambiamenti climatici, con misure di mitigazione e prevenzione dei rischi.

3. IL RUOLO DEGLI ASSICURATORI NELL'AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA ED INCREMENTARE LA CULTURA SULLA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI

Come dimostrato dal progetto DERRIS, le assicurazioni possono svolgere un ruolo fondamentale nell'aumentare la consapevolezza di altri attori come le pubbliche amministrazioni, le associazioni di categoria e le imprese sul tema dei rischi legati ai cambiamenti climatici, al fine di promuovere una maggiore cultura di prevenzione e gestione del rischio. L'esperienza fatta dal progetto DERRIS ha mostrato la necessità di attivare un modello diffuso di coinvolgimento, nei territori locali, di una vasta gamma di attori (amministrazione pubblica, associazioni di categoria, camere di commercio, agenzie e filiali...), per rimediare allo scarso livello di consapevolezza (confermato durante l'attuazione del progetto) sugli impatti dei cambiamenti climatici. Questa attività è estremamente dispendiosa in termini di tempo, ma indispensabile in quanto accresce l'impatto del progetto rafforzando la collaborazione tra tutti i soggetti in gioco. Il rafforzamento delle capacità (capacity-building) degli altri soggetti (come la pubblica amministrazione e le imprese) è fondamentale per raggiungere dei risultati efficaci¹².

Inoltre, le conoscenze specifiche che le assicurazioni hanno sulla gestione del rischio possono favorire una collaborazione proficua con le istituzioni pubbliche che rilevano i dati climatici, per renderli facilmente disponibili a coloro che vogliono e necessitano di accedervi (in particolare le autorità locali e le imprese). In tutto ciò, il monitoraggio e la modellazione dei dati non rappresentano il vero problema, poiché molti proprietari di dati privati possono fornire le informazioni necessarie. Il problema reale è la capacità delle assicurazioni insieme ad altre istituzioni (come i centri di ricerca pubblici) di rendere tali dati e modelli fruibile e comprensibile a coloro che hanno bisogno di proteggersi, in particolar modo le autorità pubbliche locali e le imprese.

Possibili interventi:

- Trasferimento di conoscenze e know-how sulla prevenzione e gestione dei rischi da parte delle assicurazioni ad altri attori (autorità pubbliche, imprese, cittadini) per favorire lo sviluppo di una diffusa cultura del rischio;
- Impostazione di strumenti e processi di facile utilizzo per accrescere la capacità di altri attori (autorità pubbliche, imprese, cittadini) di sapere quali interventi possono essere implementati per ridurre i rischi (attraverso la prevenzione) e essere più resilienti ai cambiamenti climatici;
- Costruire partnership con le istituzioni pubbliche che detengono i dati e le conoscenze sui cambiamenti climatici, per condividere le informazioni, sviluppare modelli che possano rispondere alle esigenze dei diversi attori e rendere pienamente fruibile i servizi climatici esistenti (per esempio i dati del programma Copernicus).

12. Nel rapporto *Insurance of weather and climate-related disaster risk* (Ramboll, VU), DERRIS è stato menzionato come esempio nella raccomandazione di politica 15 "Incrementare lo sviluppo di capacità in materia di assicurazione e resilienza climatica".

3.1 DIFFONDERE UNA MAGGIORE CULTURA DEL RISCHIO PRESSO I SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Le assicurazioni possono contribuire alla riduzione dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici, non solo proponendo prodotti assicurativi e coprendo i danni in modo efficace, ma anche incoraggiando comportamenti virtuosi di prevenzione e riduzione dei rischi. Il modello sviluppato dal progetto DERRIS è volto ad aiutare le PMI a:

- Conoscere e valutare i rischi climatici a cui sono esposti (grazie allo strumento di autovalutazione del rischio climatico che rende i dati legati ai rischi climatici facilmente accessibili alle PMI e grazie alle sessioni di formazione e di webtraining);
- Conoscere quali interventi possono essere implementati per prevenire e gestire i rischi (grazie allo strumento di autovalutazione del rischio climatico che fornisce suggerimenti sugli interventi da intraprendere per ridurre la vulnerabilità e ai sopralluoghi in azienda effettuati dagli esperti del progetto);
- Trasferire il rischio residuo (attraverso lo strumento assicurativo come risultato della precedente autovalutazione, e/o attraverso maggiori contatti con le autorità pubbliche locali per definire azioni e piani di resilienza coerenti).

Il progetto si è tuttavia scontrato con la difficoltà di coinvolgere le PMI nel percorso a causa di una scarsa cultura del rischio e consapevolezza dei possibili impatti dei cambiamenti climatici sulle loro attività. È un tema su cui occorre avviare una riflessione all'interno del settore assicurativo e con le istituzioni pubbliche per capire meglio come e cosa comunicare alle PMI per diffondere una maggiore cultura del rischio.



Dopo diverse alluvioni avvenute nel 2002, 2010 e 2013, la Germania ha deciso di affrontare la necessità di ridurre gli impatti degli eventi catastrofici attraverso una maggiore attenzione alla prevenzione dei rischi. Una campagna di sensibilizzazione sui rischi naturali è stata lanciata, coinvolgendo gli Stati federali, le associazioni di consumatori e il settore assicurativo, per accrescere il livello di consapevolezza dei cittadini sui rischi a cui sono esposti. Un portale GIS pubblico (Kompass Naturgefahren) fornisce ai cittadini informazioni sul livello di pericolosità dell'area in cui è collocato il loro immobile rispetto ai diversi rischi catastrofici (alluvione, fulminazione, terremoto, trombe d'aria). Un certificato di resilienza alle alluvioni (Flood Resilience Certificate - Hochwasserpss) è stato creato: si tratta di un questionario di autovalutazione online che genera un breve report con delle raccomandazioni per ridurre la propria vulnerabilità. L'utente può scegliere una versione premium e ricevere il supporto da parte di esperti. La German Insurance Association (GDV) ha ideato delle linee guida sulla prevenzione del rischio alluvione, vento, fulminazione, grandine, incendio che forniscono suggerimenti di interventi di prevenzione e gestione del rischio e sui piani di emergenza. Le linee guida ricordano gli obblighi dei proprietari di immobili che devono dimostrare un'adeguata conoscenza dei rischi e delle coperture esistenti. La scelta è stata quella di non rendere obbligatoria l'assicurazione sui rischi catastrofici. Il Governo tedesco non eroga alcun sussidio nel caso in cui il proprietario, pur consapevole dei rischi potenzialmente esistenti, decida di non avere nessuna copertura assicurativa. Dopo la campagna di sensibilizzazione, il tasso di penetrazione assicurativa sui rischi catastrofici è sensibilmente aumentato¹³.

13. <http://www.internationalinsuranceforum.com/prop/wp-content/uploads/2014/10/10-thyrolf-german.pdf>

3.2 ACCRESCERE LA CAPACITÀ DI ANALISI DEI RISCHI PER FAVORIRNE LA PREVENZIONE E GESTIONE

L'efficienza guidata dai dati (Data driven efficiency)

I processi di efficienza guidata dai dati possono aiutare le aziende a migliorare la propria valutazione del rischio e delle azioni necessarie per ridurlo. Infatti questi processi favoriscono una rilevazione precoce dei rischi attraverso un'analisi a 360° di tutti i processi produttivi e permettono, di conseguenza, una riduzione dell'esposizione ai rischi. Contribuiscono in questo modo alla competitività delle imprese.

L'implementazione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici può portare l'azienda a migliorare l'efficienza del proprio processo di produzione e/o a sviluppare prodotti e servizi innovativi.

Le assicurazioni possono favorire lo sviluppo del processo di efficienza basato sui dati promuovendo attività di valutazione del rischio e offrendo servizi di riduzione delle aree di vulnerabilità, non solo attraverso i prodotti assicurativi di copertura del rischio.

In questo senso, le assicurazioni sono anche chiamate a divenire un'infrastruttura di servizi per le aziende, offrendo servizi di business continuity, pronta ripresa delle attività e di liquidazione veloce dei sinistri per evitare l'interruzione dei processi produttivi e possibili fallimenti.

Occorre modificare la percezione che gli altri soggetti (compresi la rete commerciale stessa delle compagnie assicurative) hanno delle assicurazioni: le assicurazioni vengono prima di tutto percepite per il ruolo di trasferimento del rischio attraverso l'offerta di prodotti assicurativi. Invece come già sottolineato in precedenza hanno un ruolo molto più ampio da svolgere a partire dall'offerta di servizi e competenze come quelle legate al **risk engineering** in modo tale da fornire servizi di valutazione del rischio e di definizione di azioni di prevenzione e gestione del rischio a monte della sottoscrizione di coperture catastrofali.



In Francia, Generali ha lanciato il programma Generali Performance Global che ha l'obiettivo di aiutare le PMI a capire i rischi a cui sono esposte, attraverso un'analisi basata su alcune certificazioni di riferimento (ISO 26000 sulla RSI o ISO 31000 per la gestione dei rischi) nonché alcuni elementi specifici relativi alla CSR. A seguito di questa valutazione, viene elaborato un piano di miglioramento condiviso, volto ad accompagnare le PMI in un processo di miglioramento continuo. Ad ogni azienda viene assegnato un punteggio in funzione della sua capacità a gestire i rischi. Le aziende con i punteggi più alti ottengono il label "Generali Performance Globale" che gli permette di accedere ad una gamma più ampia di servizi (per esempio l'accompagnamento nella redazione di un piano di business continuity)¹⁴.

Supportare le aziende nella definizione degli ambiti di intervento prioritari in un contesto dinamico

Le aziende, per sviluppare un piano di adattamento ai cambiamenti climatici efficiente, devono intraprendere un'analisi dei possibili scenari per definire gli ambiti di intervento prioritari per garantire la business continuity. **Le assicurazioni possono aiutare le imprese** ad analizzare questi scenari ed a comprendere gli impatti dei cambiamenti climatici sulle loro attività, nel breve e medio termine. La sfida è quella di rendere l'analisi degli scenari facilmente disponibile e fruibile per altri attori (in particolar modo le piccole imprese, vista la difficoltà che incontrano nell'accedere ai dati necessari, in paesi come l'Italia).

14. <http://institutionnel.generali.fr/generali-performance-globale-infographie>

Oltre all'analisi degli scenari, è fondamentale **identificare e quantificare i rischi socio-economici legati ai cambiamenti climatici** (attraverso aggiornamenti regolari) e condurre un'analisi costi benefici a supporto dei processi decisionali per la pianificazione degli interventi di gestione dei rischi climatici. Questa tipologia di analisi è utile sia alla pubblica amministrazione per la pianificazione dei propri interventi, sia per le imprese e le PMI, in quanto un'analisi costi-benefici degli interventi di gestione dei rischi e di adattamento ai cambiamenti climatici faciliterebbe il coinvolgimento delle aziende rendendo più comprensibile e convincente la comunicazione legata a queste tematiche (si pensi al tema dell'efficienza energetica per cui il legame tra costi e benefici è ormai ampiamente condiviso e accettato).

3.3 LA COLLABORAZIONE NECESSARIA FRA LE ASSICURAZIONI E RICERCATORI/ACCADEMICI

Le assicurazioni hanno sviluppato competenze tecniche specifiche per determinare le tendenze future di variabili complesse, come quelle relative ai cambiamenti climatici, in quanto cercano di prevedere, monitorare e quantificare i rischi emergenti e il costo della loro protezione. Hanno anche un database dei costi dei danni legati ad eventi catastrofici verificatisi in passato e, quindi, degli impatti economici della mancanza di resilienza delle comunità locali. Hanno a disposizione strumenti informatici per misurare i rischi legati agli eventi catastrofici e le relative probabilità di accadimento. Per migliorare ulteriormente la capacità di analisi è fondamentale promuovere all'interno dello stesso settore maggiore circolazione dei dati tra aree che detengono viste sul tema quale risk management, loss prevention, gestione sinistri. La conoscenza dei dati, la loro elaborazione e la condivisione di modelli di previsione efficaci possono generare preziose sinergie con le istituzioni pubbliche, i centri di ricerca e le parti interessate.

Open data e dati integrati in termini di valutazione del rischio

La valutazione del rischio assicurativo può facilitare il collegamento tra analisi dei dati e analisi degli impatti legati ai costi del cambiamento climatico. La ricerca accademica ha stabilito record storici nel monitoraggio dei dati clima-meteorologici e nella costruzione dei modelli di previsione. I potenziali effetti economici dei rischi legati al clima e lo sviluppo di strumenti basati sui costi, per considerare la variabilità degli impatti dei cambiamenti climatici all'interno e all'esterno di diversi settori e mercati, sono tuttavia meno analizzati. Inoltre, tali dati non sono facilmente accessibili e leggibili per gli altri attori, come per esempio le autorità pubbliche e le imprese locali (soprattutto quelle di piccole dimensioni).

Le assicurazioni possono portare degli spunti interessanti per la ricerca accademica e per le attività di valutazione del rischio basate sui costi, attraverso **metodi condivisi per la raccolta e l'analisi dei dati**.

Le assicurazioni possono beneficiare del trasferimento di conoscenze da parte della ricerca accademica e possono restituire iniziative open source per la valutazione del rischio climatico. Attraverso l'uso di mappe di rischio standardizzate è possibile ridurre i costi dell'analisi dei pericoli e fornire informazioni per una gestione più accessibile, intelligente e di facile utilizzo, per coprire i rischi emergenti in gran parte del mondo.

Cosa abbiamo imparato da Derris? I dati raccolti dalle istituzioni pubbliche non sono sempre disponibili e, spesso, non sono omogenei. Per questo è stato necessario un grande sforzo per elaborare tali dati al fine di sviluppare delle mappe di pericolosità disponibili per tutto il territorio italiano. La partnership con gli istituti di ricerca è stata fondamentale per accedere ai dati ed elaborarli, rendendoli così pertinenti al tema dell'impatto del cambiamento climatico sulle PMI. Lo strumento di autovalutazione del rischio climatico elaborato dal progetto ha l'obiettivo di fornire tali informazioni alle PMI in modo semplice e intuitivo.



In Austria la mappa digitale del rischio HORA (Natural Hazard Overview and Risk Assessment Austria) è un progetto congiunto tra il Ministero austriaco dell'agricoltura e dell'assicurazione degli assicuratori austriaci (VVO) che ha portato alla realizzazione di uno strumento online pubblico sul rischio alluvionale e sul terremoto. HORA permette ai cittadini di conoscere il rischio a cui il loro immobile è esposto, inserendo il loro indirizzo. Contiene anche un sistema di allerta sul rischio alluvionale. Le autorità pubbliche hanno fornito i dati GIS mentre il settore assicurativo e riassicurativo hanno contribuito alla modellizzazione¹⁵.



In Italia, ANIA Servizi S.r.l. con il supporto di CNR - Istituto per la dinamica dei processi ambientali (IDPA) ha definito e validato un servizio intitolato "Mappa Italia 1.0" che consente alle imprese aderenti di accedere ad un sistema informativo di facile consultazione che contiene numerose informazioni relative ai rischi a cui è esposto il territorio italiano. Questo servizio utilizza big data e open data istituzionali, che correlati da algoritmi predisposti ad hoc da ANIA Servizi, possono essere utilizzati dalle compagnie assicurative in fase assuntiva e liquidativa. Il servizio è attualmente disponibile per il rischio idrogeologico ma potrà essere esteso ad altre tipologie di rischio qualora risultasse utile al mercato assicurativo.

Big data e rischio dinamico

I rischi legati al cambiamento climatico sono rischi dinamici. La conoscenza dei dati passati è uno strumento utile per poter valutare i rischi che si presentano in maniera costante ed omogenea, ma non è sufficiente per valutare un rischio che è in continua evoluzione ed è correlato a variabili ancora più complesse. **Abbiamo quindi bisogno di un'analisi dinamica dei dati, che identifichi le tendenze emergenti attraverso alcune forme di modelli predittivi.** I big data e la continua acquisizione ed analisi dei dati attraverso l'utilizzo di dispositivi telematici sono uno strumento chiave per analizzare i rischi emergenti connessi al cambiamento climatico, valutare quando e dove un rischio può diventare una minaccia, e sviluppare prodotti assicurativi su misura.

Le assicurazioni possono aiutare in questo processo attraverso un'efficace collaborazione con i centri accademici e di ricerca, attraverso la raccolta dei dati rilevati dai vari dispositivi ed infrastrutture telematiche, l'applicazione di metodologie attuariali e le attività di valutazione del rischio che vanno a ridurre l'esposizione ai pericoli.

3.4 SUPPORTARE L'ELABORAZIONE E LA PIANIFICAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE ATTRAVERSO LA CONDIVISIONE DEI DATI

Diverse partnership in Europa dimostrano il ruolo che gli assicuratori possono svolgere nella stesura dei piani di riduzione dei rischi di catastrofi grazie alla collaborazione con le autorità pubbliche locali, in particolare grazie alla condivisione dei dati riguardanti le perdite.

15. UNISDR, Adaptation to Climate Change: Linking Disaster Risk Reduction and Insurance, 2009



Il settore assicurativo norvegese e le autorità norvegesi hanno collaborato ad un progetto pilota pubblico-privato, che si focalizzava su come i dati dei sinistri potessero aiutare i Comuni nella pianificazione della valutazione del rischio. L'obiettivo era quello di valutare se l'accesso ai dati sui sinistri locali delle compagnie di assicurazione fosse in grado di rafforzare la capacità dei Comuni di prevenire futuri pericoli naturali legati al clima. Il progetto raccomanda una collaborazione tra i Comuni e le autorità governative, affinché i Comuni possano avere accesso a dati sinistri in maniera più continuativa¹⁶.



La Mission Risques Naturels in Francia sta implementando un database dei sinistri aggregato a livello comunale e per evento¹⁷.



Il Programma Resilience Brokers è un'iniziativa mondiale volta a sostenere la transizione verso percorsi di sviluppo resilienti in 200 città-regioni entro il 2023. L'obiettivo è di sostenere un approccio olistico pionieristico al cambiamento dei sistemi, guidato dalla potenza della collaborazione e dall'innovazione tecnologica dirompente. Il programma intende rispondere agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite, agendo da "broker" per le comunità per aiutarli ad affrontare le questioni globali, sviluppando strumenti innovativi (resilience) e di accesso ad un ecosistema globale aperto e abilitato alla tecnologia e a modelli di finanziamento innovativi, e connettendo tutti gli attori per consentire un ambiente pienamente collaborativo per la co-creazione di soluzioni rapidamente scalabili. Uno degli assi di lavoro del programma riguarda gli investimenti (aggregazione di progetti, mobilitazione del capitale e assicurazione). L'obiettivo è di contribuire alla creazione di fondi di investimento per lo sviluppo urbano (UDIF) nelle città-regioni, aggregare progetti a scala di città-regione, coinvolgere il settore privato, sviluppare modelli di finanziamento innovativi. Gli UDIF consentiranno di re-indirizzare i flussi di capitali globali in aggregazioni di iniziative resilienti ed a rischio ridotto per migliorare lo sviluppo delle città-regioni. Coinvolgeranno il settore privato attraverso la promozione di innovazioni nella finanza di progetto; assicurazione e finanziamento del rischio (compresa la cooperazione e finanza mutualistica); e l'uso di blockchain e criptovalute. Si prevede che l'aggregazione dei progetti a scala di città-regione ridurrà il costo totale dell'investimento per raggiungere gli SDGs fino al 40%¹⁸.

Tali collaborazioni sono facilitate quando lo Stato agisce come riassicuratore di ultima istanza e condivide, di conseguenza, un interesse comune con le assicurazioni nell'approfondire l'analisi dei dati dei sinistri.

16. <https://insuranceeurope.eu/sites/default/files/attachments/Target%20Two%20Degrees%20examples.pdf#page>

17. Ibidem

18. <https://resiliencebrokers.org/programme/>

4. IL RUOLO INNOVATIVO CHE LE ASSICURAZIONI POSSONO SVOLGERE COME INVESTITORI PER CREARE NUOVI STRUMENTI FINANZIARI CHE POSSONO INCENTIVARE GLI INTERVENTI PER RIDURRE I RISCHI CLIMATICI ED INCREMENTARE LA RESILIENZA DELLE COMUNITÀ

Come accennato in precedenza, una questione fondamentale sarà la capacità degli attori pubblici e degli investitori di riorientare i flussi di capitale verso la lotta al cambiamento climatico, bilanciando le esigenze di finanziamento per la mitigazione con quelle per l'adattamento. In effetti, un problema sollevato sia durante la Cop 23 che nel One Planet Summit è stato quello riguardante l'attenzione che viene, attualmente, posta alla mitigazione a discapito dell'adattamento.

4.1 INTEGRARE LA SOSTENIBILITÀ NELLA GESTIONE DEI RISCHI

Come affermato nel Piano d'azione *Financing Sustainable Growth*, "i rischi ambientali e climatici non sono sempre presi in considerazione, in maniera adeguata, dal settore finanziario. L'aumento dei disastri naturali legati alle condizioni meteorologiche significa che le compagnie di assicurazione devono prepararsi per dei costi sempre più elevati".

Per il settore assicurativo i rischi connessi al cambiamento climatico comportano l'evoluzione del business in diverse fasi della catena del valore. Le assicurazioni si trovano quindi a dover sviluppare strutture di gestione del rischio sempre più olistiche, in grado di identificare puntualmente i possibili effetti dei rischi insorgenti, nel lungo periodo; oltre a svolgere una maggiore attività di valutazione ex-ante dei rischi¹⁹.

Questo è il motivo per cui i fattori ESG devono essere pienamente presi in considerazione nel calcolo del rischio degli assicuratori e nella gestione degli investimenti, in particolare nella propria valutazione del rischio e della solvibilità (come raccomandato dall'EIOPA).

4.2 GREEN BONDS, CLIMATE BONDS, SOCIAL IMPACT BONDS: LE OPPORTUNITÀ E LIMITI DI QUESTI STRUMENTI

Il piano d'azione della Commissione europea per un'economia più verde e più pulita prevede l'adozione di una "tassonomia" per la finanza sostenibile per definire ciò che è sostenibile e identificare gli ambiti in cui gli investimenti sostenibili possono incidere maggiormente. Il gruppo di lavoro tecnico che è stato costituito per lavorarci si concentrerà prima sul tema della mitigazione e,

19. FEEM, Cambiamenti climatici in Italia: impatti e adattamento, Equilibri 2/2017, 2017

in un secondo momento, analizzerà il tema dell'adattamento e degli altri impatti ambientali. Questo lavoro sulla tassonomia sull'adattamento e la resilienza che verrà svolto dalla Commissione europea sarà di fondamentale importanza per ri-orientare gli investimenti sostenibili su misure riguardanti l'adattamento. Pur riconoscendo l'aspetto fondamentale dell'istituire un sistema di classificazione europeo per le attività sostenibili e per gli standard ed etichette dei prodotti finanziari sostenibili, una questione chiave rimane la capacità delle organizzazioni pubbliche di implementare questo tipo di prodotti finanziari. Se consideriamo ad esempio il caso italiano, le regole che disciplinano il debito pubblico e la mancanza di capacità delle autorità pubbliche di costituire progetti in grado di attrarre capitali, ostacolano lo sviluppo di quei mercati finanziari.

Occorre creare un contesto regolatore a livello europeo e italiano che aiuti la sperimentazione e favorisca la diffusione di tali strumenti.

Ulteriori due ostacoli alla finanza verde rimangono il livello di rischio e la scala (necessità di aggregare i progetti per renderli finanziabili).



A fine 2017 il Lussemburgo e la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno lanciato una piattaforma di finanziamento per il clima (climate finance platform) che ha l'obiettivo di mobilitare investimenti per progetti con un forte impatto nella lotta ai cambiamenti climatici, che sono finanziati attraverso fondi basati in Lussemburgo. La piattaforma consentirà al Lussemburgo di fornire finanziamenti catalizzatori a questi fondi e - a fianco della BEI - mobilitare altri investitori, in particolare dal settore privato. Con questo approccio, la piattaforma intende contribuire all'attuazione dell'accordo di Parigi ed un passo concreto verso l'implementazione della strategia sul clima della BEI²⁰.

4.3 ASSET MANAGEMENT RESPONSABILE

Le assicurazioni, in quanto investitori istituzionali, svolgono un ruolo chiave nel riorientare e promuovere investimenti in progetti sostenibili nelle imprese. In questo modo, il settore assicurativo è in grado di svolgere un ruolo centrale nell'indirizzare i flussi di capitale verso un'economia più sostenibile, che promuoverà la resilienza delle comunità locali.

Da questo punto di vista, risultano di fondamentale importanza studi e ricerche che riescano a dimostrare una correlazione tra attenzione a fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) e performance finanziaria. Un recente studio condotto da Banor Sim e il Politecnico di Milano sui titoli dell'indice Stoxx[®] Europe 600 nel periodo dal 2012 al 2017 ha dimostrato che le imprese caratterizzate da rating ESG più elevati ottengono rendimenti differenziali superiori, con una deviazione standard non significativamente diversa. Il mercato sembra premiare in particolare le imprese che perseguono buone pratiche complessivamente nei tre componenti ESG: ambiente, sociale e di governance²¹.

20. <http://www.eib.org/en/infocentre/press/releases/all/2017/2017-322-first-ever-investment-from-luxembourg-eibclimate-finance-platform-to-support-green-for-growth-fund-in-the-mena-region.htm>

21. Banor Sim, Politecnico di Milano, La relazione fra rating ESG e performance di mercato: uno studio sui titoli dell'indice Stoxx[®] Europe 600, 2018 (<https://www.banor.it/wp-content/uploads/2018/05/La-relazione-fra-rating-ESG-e-performance-di-mercato.pdf>)

5. ABILITAZIONE DI UN CONTESTO ISTITUZIONALE E NORMATIVO (A LIVELLO EUROPEO E ITALIANO) PER FACILITARE LA RIDUZIONE DEI RISCHI LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le assicurazioni possono svolgere un ruolo primario nella creazione di un contesto istituzionale consapevole della necessità di valutare, ridurre e trasferire i rischi derivanti dai cambiamenti climatici e, di conseguenza, nell'attuare le politiche necessarie a raggiungere tali obiettivi.

5.1 L'INTEGRAZIONE DEI TEMI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CATASTROFI NELLE STRATEGIE ESISTENTI

Per favorire una diffusione capillare di interventi di prevenzione e gestione dei rischi climatici, occorre integrare il tema della riduzione del rischio di catastrofi (Disaster Risk Reduction) in maniera trasversale nei documenti strategici e di programmazione. Per esempio, nella Strategia nazionale per le aree interne, pur facendo riferimento alla necessità di ridurre il rischio idrogeologico, non si fa riferimento alla necessità di promuovere la realizzazione di interventi di riduzione del rischio di catastrofi.

5.2 LO SVILUPPO DI UNA PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATA PER IL CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Tradizionalmente, il ruolo delle assicurazioni nel contrastare i cambiamenti climatici si basa sulla separazione dall'azione pubblica, svolgendo un ruolo all'interno del quadro generale stabilito dagli stakeholder pubblici. Questa è un'area di azione ristretta per le assicurazioni, spesso limitata al trasferimento del paradigma del rischio. La convenzione internazionale UNFCCC ha proposto di utilizzare l'assicurazione come strumento di condivisione del rischio. L'innovazione per le assicurazioni ha tradizionalmente significato la creazione di nuovi strumenti progettati esplicitamente per trasferire il rischio finanziario di rischi emergenti, come i rischi legati ai cambiamenti climatici. Le assicurazioni hanno limitato le loro richieste ad un sistema istituzionale più favorevole, contribuendo a tale paradigma di trasferimento del rischio.

Piuttosto che limitare il loro ruolo nel farsi carico dei rischi finanziari, le assicurazioni sono, attualmente, impegnate in un nuovo e più efficiente partenariato tra pubblico e privato.

Date le loro capacità e conoscenze specifiche, le compagnie assicurative dovrebbero prendere parte in qualsiasi dibattito pubblico che riguardi una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e di riduzione dei rischi, ad esempio mappando i rischi emergenti con strumenti aperti, disponibili per le persone con una minore competenze nella riduzione del rischio.



Ad esempio in Francia, l'associazione assicurativa francese (FFA) e la Missione sui rischi naturali (Mission Risques Naturels - MRN) hanno partecipato attivamente alla progettazione e all'attuazione della Strategia Nazionale per la gestione del rischio di alluvione (SNGRI) a livello nazionale e regionale. In particolare, a livello nazionale, la Commissione mista sugli alluvioni (Mission Mixte Inondation - CMI) valuta e convalida i progetti presentati dalle autorità locali incaricate della gestione delle sovvenzioni²².

Sebbene l'adattamento sia una sfida globale, questo richiede delle soluzioni locali che siano coerenti, viste le differenze nell'esposizione al rischio, e deve prendere in considerazione le esigenze degli attori non pubblici, come le imprese (spesso i piani di adattamento ai cambiamenti climatici sono concepiti secondo un approccio di politica pubblica che non prende sufficientemente in considerazione gli impatti sulla capacità di resilienza di altre organizzazioni, in particolare il tessuto produttivo).

5.3 LA NECESSITÀ DI UN QUADRO REGOLATORIO COERENTE

Una delle condizioni più importanti per attuare un piano di adattamento ai cambiamenti climatici è l'esistenza di un quadro giuridico ed istituzionale coerente. Le assicurazioni devono trovare reciproci interessi con gli stakeholder istituzionali. Se le conseguenze economiche degli impatti causati dai cambiamenti climatici sono limitate, una crescente esposizione al rischio potrebbe essere trasformata in una domanda di protezione dai pericoli. I governi devono occuparsi degli attori economici che si fanno carico di questa responsabilità, chiedendogli non solo di accettare i rischi finanziari ma anche di presentare proposte di lungo termine, in particolare per le misure di adattamento ad eventi climatici estremi sempre più frequenti e gravi. Un approccio integrato e comprensivo all'adattamento ai cambiamenti climatici è lo strumento più potente che possa aiutare nel risolvere i problemi di selezione avversa - il forte impatto dei prodotti assicurativi sulle persone con elevate prospettive di perdita - ed i governi dovrebbero offrire maggiori incentivi per catalizzare la riduzione del rischio al fine di creare comunità più resilienti.

Un'azione importante che deve essere intrapresa dai governi **è la stesura e la regolamentazione di codici più stringenti in materia di costruzioni, basandosi sulle mappe del rischio, la pianificazione dell'uso del territorio, i requisiti di costruzione per garantire che le infrastrutture soddisfino degli standard appropriati, con lo scopo di ridurre gli impatti dei fenomeni catastrofici. Infatti gli standard che riguardano le infrastrutture sono strumenti fondamentali per favorire la resilienza a lungo termine.**

Il settore assicurativo potrebbe svolgere un ruolo specifico per esempio attraverso un monitoraggio prima della stipulazione di polizze decennale postuma.

Su questo si potrebbe coordinare l'offerta assicurativa (ad esempio a quella indirizzate ai fabbricati residenziali e produttivi) con la certificazione: prevedere sconti sui premi per i fabbricati che rispettano certi requisiti, offrire servizi evoluti insieme alla copertura assicurativa (penso alle nostre polizze casa e servizi, albergo e servizi) che potrebbero includere anche interventi per la riduzione del rischio.

22. <https://insuranceeurope.eu/sites/default/files/attachments/Target%20Two%20Degrees%20examples.pdf#page=7>

Infine, occorre prestare un'attenzione specifica sulle nuove modalità di condivisione degli spazi abitativi (co-housing) per capire se questi nuovi approcci alla gestione degli immobili porterà ad una maggiore attenzione alla prevenzione e gestione dei rischi grazie ad una maggiore consapevolezza "dei beni comuni", condivisione dei rischi e una maggiore attenzione alla manutenzione degli edifici.



In Austria sono attualmente in corso i lavori per stabilire un **certificato nazionale per gli edifici**. Oltre alla posizione geografica del rischio, questo documento fornirà informazioni su come i mezzi di costruzione forniscano una certa resilienza contro i pericoli naturali, ad esempio: grandine, trombe d'aria, alluvioni, frane, ecc. Nella sua versione finale, questo certificato avrà una funzione simile ai certificati di prestazione energetica già esistenti per gli edifici²³.

5.4 PROMUOVERE UN SISTEMA INCENTIVANTE PER LE AZIENDE

Agevolazioni fiscali per la realizzazione di alcuni interventi di prevenzione o gestione del rischio

A livello più locale, è interessante analizzare il modo in cui le assicurazioni possono spostare i flussi di capitale dalla ricostruzione alla prevenzione. **I premi basati sul rischio e gli sconti sui premi non sono gli unici strumenti per stimolare le imprese o i cittadini** ad implementare interventi di riduzione del rischio. Le assicurazioni possono anche supportare i governi nazionali **nel trasferire parte dei finanziamenti pubblici allocati ai lavori di ricostruzione a degli incentivi volti a promuovere la prevenzione e la gestione dei rischi e quindi la capacità di resilienza delle comunità locali**.

Occorre riflettere a meccanismi premianti per le PMI che adottano comportamenti virtuosi, attraverso il sistema di rating o sconti consistenti sui premi (anche se i premi assicurativi medi delle PMI italiane sono ridotti e che gli sconti sui premi non possono coprire gli investimenti che vengono fatti su misure di prevenzione e gestione del rischio).

Introduzione di criteri premianti negli appalti pubblici e/o nei bandi pubblici

Il quadro normativo europeo in materia di concessioni e appalti pubblici è stato rinnovato nel 2014²⁴. In Italia, queste modifiche sono state recepite nel D.Lgs 50/2016. Questa revisione delle direttive europee in materia di concessioni ed appalti pubblici ha favorito la possibilità di valorizzare aspetti sociali ed ambientali nelle procedure pubbliche di acquisizione di lavori, servizi e forniture. Attraverso le loro procedure di appalti pubblici e di acquisti pubblici, gli enti locali dispongono di un efficace strumento per premiare le aziende virtuose che hanno implementato interventi di riduzione del rischio climatico e di adattamento ai cambiamenti climatici, nell'ambito di un piano di adattamento consolidato.

Nello stesso modo, gli enti pubblici potrebbero premiare le aziende virtuose nell'ambito dei bandi pubblici.

23. <https://insuranceeurope.eu/sites/default/files/attaehments/Target%20Two%20Degrees%20examples.pdf#page=7>

24. Impronta Etica, Nuova Quasco, ANCP, *La valorizzazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici nel settore delle costruzioni*, 2014

Al di là del favorire comportamenti virtuosi da parte delle aziende, gli appalti e gli acquisti pubblici socialmente responsabili ed i bandi pubblici diventerebbero un vero strumento a disposizione dell'ente pubblico per generare impatti positivi sul territorio e sulle comunità, attraverso gli orientamenti che si danno agli investimenti pubblici. Questo richiede tuttavia un certo cambiamento anche culturale e una capacità di innovazione all'interno dell'ente pubblico nella stesura delle proprie gare d'appalto e dei propri bandi²⁵.

Facilitazione dell'accesso al mercato di capitale

La valorizzazione delle PMI capaci di identificare i rischi ESG a cui sono esposti- tra cui quelli legati al cambiamento climatico- può passare anche attraverso l'inserimento di questi come criteri di selezione per l'ingresso dei PIR, in modo da facilitarne l'accesso al mercato dei capitali.

25. Impronta Etica, Nuova Quasco, ANCPL, *La valorizzazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici nel settore delle costruzioni*, 2014

6. CONCLUSIONI

6.1 ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: LE ASSICURAZIONI COME RISK MANAGERS- SFIDE E RACCOMANDAZIONI

OSTACOLI	RACCOMANDAZIONI
Assenza di cultura del rischio, in particolare da parte delle PMI, delle associazioni di categoria e delle pubbliche amministrazioni che frena l'adozione e la diffusione di azioni di prevenzione e gestione dei rischi.	Gli enti pubblici possono svolgere un ruolo attivo per esempio attraverso un maggiore coinvolgimento delle aziende nelle esercitazioni della protezione civile. I consulenti sulla sicurezza (d.lgs. 81/2008) o gli enti di certificazione (ISO 9001 o ISO 14001) possono essere agenti di diffusione promuovendo l'adozione di un'analisi dei rischi che comprenda anche i rischi climatici.
Difficoltà nella stesura di mappe del rischio (indisponibilità o mancanza di omogeneità dei dati, difficoltà nell'analisi di dati dinamici e nella costruzione di scenari, mancanza di condivisione dei dati su vulnerabilità e esposizione tra settore pubblico e assicurazioni) che può rendere difficile anche la definizione del premio (e può mettere a rischio l'accessibilità economica della copertura in quanto un rischio maggiore viene collegato ad un premio più elevato).	Occorre favorire tavoli di lavoro o confronto tra enti di ricerca (che forniscono i servizi climatici) e assicurazioni per condividere dati ed analisi sulla vulnerabilità.
Difficoltà di mettere a sistema i dati e le conoscenze esistenti per renderli fruibili.	Necessità di favorire maggiori scambi tra i diversi attori (mondo della ricerca, PA e assicurazioni).
Difficoltà di misurazione dei costi e benefici di interventi per la resilienza (in termini per esempio di impatti sulla competitività delle imprese).	Occorre promuovere la ricerca accademica su queste tematiche in quanto favorirebbe il coinvolgimento delle aziende sulla resilienza, dando maggiore evidenza dei benefici anche in termini economici.
Difficoltà di conciliare pianificazione pubblica e privata per la resilienza: interventi programmati contrastanti e tempistiche non allineate (breve-medio vs lungo termine).	Occorre promuovere la ricerca accademica su queste tematiche in quanto favorirebbe il coinvolgimento delle aziende sulla resilienza, dando maggiore evidenza dei benefici anche in termini economici.

6.2 ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: LE ASSICURAZIONI COME INVESTITORI - OSTACOLI E RACCOMANDAZIONI

OSTACOLI	RACCOMANDAZIONI
Difficoltà di diffondere prodotti finanziari per promuovere l'adattamento e la resilienza ai cambiamenti climatici in assenza di una condivisione delle definizioni e di standard comuni.	Il lavoro che verrà svolto dalla Commissione europea sulla tassonomia sulla finanza sostenibile svolgerà un ruolo fondamentale per diffondere prodotti finanziari in grado di promuovere l'adattamento e la resilienza. Supporterebbe ulteriormente l'introduzione anche della variabile "predisposizione all'ESG" nella profilazione dei clienti richiesta nell'IDD.
Difficoltà nel ri-orientare i finanziamenti dalla mitigazione all'adattamento ai cambiamenti climatici.	È opportuno, da parte degli assicuratori, in qualità di risk taker, promuovere una riflessione istituzionale su costi e tempi della resilienza.





DERRIS

Il clima cambia.
Riduciamo i rischi.

www.derris.eu